

RECENTI RINVENIMENTI DI TOMBE ALTOMEDIEVALI NEL CENTRO STORICO DI CODROIPO (UD)

Maurizio BUORA, Giovanna CASSANI

Nell'ottobre del 1956 vennero effettuati casualmente rinvenimenti archeologici nell'ambito dell'attuale Piazza Garibaldi a Codroipo, in occasione dei lavori promossi dall'amministrazione comunale per la realizzazione delle fognature. Il giornale "Messaggero Veneto" del 16 ottobre registrava nella cronaca locale la "notizia del rinvenimento di uno scheletro... Ieri mattina" [14? 15 ottobre?]" e scriveva poi che nella prosecuzione degli stessi lavori "è stato rinvenuto, a un metro e mezzo di profondità, e sullo stesso allineamento, un altro scheletro in identiche condizioni di conservazione. Questa volta, però, accanto allo scheletro sono state rinvenute delle armi quasi completamente ossidate: trattasi di una spada lunga circa cm 40 e larga 6-7 cm ad un solo taglio ¹; di un pugnale di circa 20 cm di lunghezza ², nonché la parte posteriore di un elmo [probabilmente una "celata" del XIV secolo] ³. La probabile datazione al Quattrocento è confermata nella cronaca locale del "Gazzettino" nello stesso giorno, ove si accenna a "uno scheletro umano di eccezionali proporzioni. Sembra si tratti di antichi guerrieri in quanto accanto alle ossa è stata rinvenuta una daga, un pugnale di ferro e un pezzo di celata (elmo usato dai guerrieri del 1400)".

Il giorno dopo, 17 ottobre, lo stesso "Messaggero Veneto" registra che "anche ieri [n.d.r. 16 ottobre?], nel tratto di una

decina di metri, nello scavo largo neppure un metro, ne sono venuti alla luce diversi, trovati a profondità varie da un metro a mezzo metro, ma tutti orientati nello stesso senso: la testa a ponente e i piedi a levante. Con le ossa vengono trovati anche piccoli frammenti metallici, quasi completamente consunti e rivestiti di uno spesso strato di ruggine e terriccio indurito, sì che è difficile stabilire di cosa si tratti. Si ha l'impressione che questi guerrieri appartengano a un'epoca più remota di quella del guerriero rinvenuto lunedì con spada, pugnale ed elmo... Si ha comunque l'impressione che tutta la piazza di Codroipo sia sopra un antico cimitero".

In conclusione si può affermare che nell'anno 1956 vennero rinvenuti resti di un numero non determinato di individui, ma probabilmente non meno di 5-6 scheletri. La notizia è riportata nella letteratura specialistica, a partire dal Brozzi ⁴.

Nel 1982 "sempre a ridosso del portico di piazza Garibaldi, nel corso dei lavori per l'installazione della cabina telefonica, venne alla luce un'altra sepoltura a inumazione di soldato, con spada ed umbone" ⁵.

Nel 1994 resti ossei appartenenti almeno ad altri cinque individui furono raccolti nella medesima Piazza Garibaldi. L'analisi osteologica permise di riconoscere resti appartenenti a un individuo maschile di 19-20 anni ⁶, a un individuo giovane di età infe-

riore ai 15 anni, a un bambino di circa 3-4 anni e a due individui adulti di sesso non determinabile. In base ai resti rinvenuti insieme (due frammenti di olle, parti d'una collana con vaghi in pasta vitrea, frammenti di vetro) si può ritenere che almeno uno degli adulti fosse di sesso femminile: avremmo così nel rinvenimento del 1994 la fotografia di una famiglia dell'epoca, formata da cinque persone, di cui due adulti e probabilmente tre figli.

Durante la campagna di scavo del 1995 si sono poi rinvenute, in posizione alquanto defilata, due sepolture probabilmente riferibili al periodo longobardo, che sembrano essere state parte della medesima necropoli⁷. Ne consegue che dai rinvenimenti del 1956 (di eventuali altri, in precedenza, non si ha notizia) il totale degli inumati assomma ad almeno dieci persone o più, in un'area molto vasta che potrebbe aver accolto numerosissime altre sepolture.

Nel mese di giugno dell'anno 2000 personale dei Civici Musei di Udine, in stretta collaborazione con i volontari della Società Friulana di Archeologia, coordinati dal geom. Adriano Fabbro, seguivano i lavori di sbancamento nell'ambito della particella cat. 538 del foglio 54 del Comune di Corderoipo (area ex Querini). In quella circostanza, a una profondità compresa tra m 1,09 e 1,29 (fig. 1), si rinvennero resti umani di tre inumati, deposti con la testa a est e i piedi a ovest, con un orientamento di 100°/120° gradi in due fosse (figg. 3-4) (per l'analisi antropologica e morfometrica cfr. il contributo di G. Baggieri in questo volume). I due corpi erano stati deposti in maniera parallela, a una distanza di poco più di un metro dall'una all'altra deposizione. In occasione dei lavori si è constatato che al di sopra del-

l'inumato n. 2 era disposto una sorta di piano formato da parti di grossi frammenti di laterizi e di ciottoli che probabilmente costituivano nel periodo altomedievale il piano a vista della deposizione.

Inumato n. 1

Con testa a est e piedi a ovest, orientamento 120°. In fossa terragna, priva di indicazione chiara di filari di ciottoli ai bordi. Al momento dell'intervento parte del corpo era stata asportata dalla ruspa, infatti esso era privo del braccio sinistro e della gamba sinistra. Non sappiamo se qualche elemento del corredo sia andato disperso. Aveva in prossimità del braccio destro, disteso lungo il fianco, all'altezza del bacino, il vasetto che qui si pubblica con il n. 1.

Si tratta di individuo adulto di circa 25/35 anni e di sesso femminile.

Inumato n. 2

Con testa a est e piedi a ovest, orientamento 100°. In fossa terragna, priva di indicazione chiara di filari di ciottoli. In posizione supina, con le braccia conserte sul bacino. Aveva, all'altezza del braccio sinistro, il vasetto che qui si pubblica con il n. 2 e all'altezza dei piedi, presso l'estremità della gamba destra, due vasetti frammentari, in rozza terracotta, che qui si pubblicano con i nn. 3 e 4.

Si tratta di un individuo adulto, di circa 35 anni e di sesso maschile.

Inumato n. 3

Nel corso dello scavo si recuperarono parti di uno scheletro che risultava spostato dopo la sepoltura e probabilmente quando il corpo era già in larga parte consumato. Per far posto all'inumazione del cadavere n. 2,

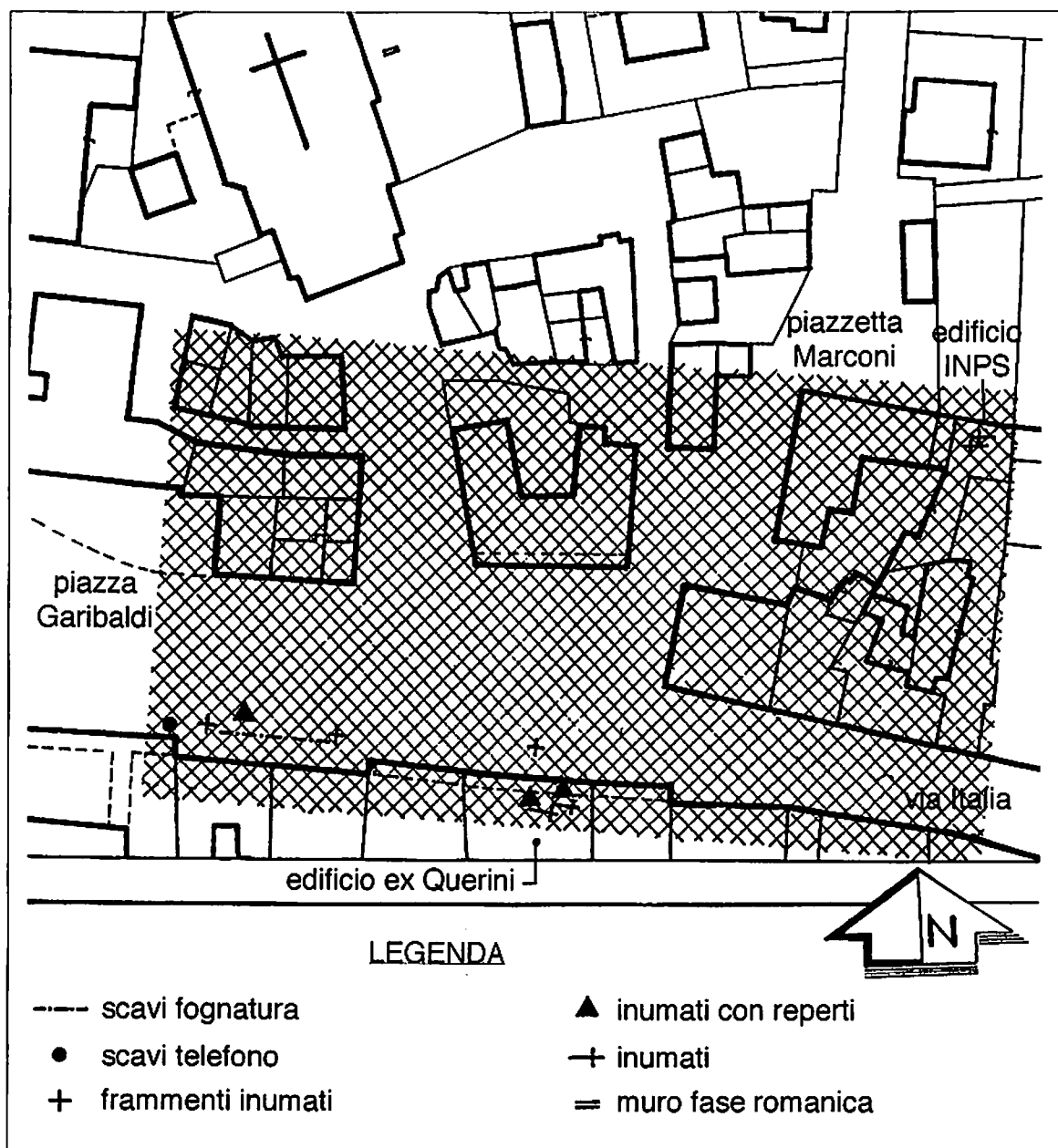


Fig. 1. Mappa catastale del centro storico di Codroipo, con l'indicazione dei rinvenimenti. L'area evidenziata con il reticolo indica l'ipotetica espansione della necropoli (scala 1:75; dis. G. D. De Tina 2001).

dunque, vennero spostati i resti di chi occupava prima quel posto, forse persona appartenente alla medesima famiglia.

Si tratta di un individuo giovane/adulto e di sesso non definibile. Va rilevato che poco a sud di questo inumato si è rinvenuto uno spillone in bronzo, forse pertinente alla sepoltura e spostato durante le operazioni del cantiere, oggetto che permetterebbe di ipotizzare che si tratti di una donna. È verosimile che i fondi di due olle in ceramica grezza, rinvenuti ai piedi dell'inumato n. 2, possano essere appartenuti alla precedente deposizione n. 3.

IL VASELLAME

Vaso n. 1

Apparteneva alla deposizione n. 1. È una sorta di bicchiere in ceramica grezza, alto cm 9. Il diametro alla bocca è di cm 10,5 e al fondo 8,2, il diam. max è di 10,5. Inv. n. 399622.

Presenta un orlo esovero, assottigliato e il corpo con pareti quasi rettilinee, decorate a scopetto dalla spalla in giù. Da notare la parete molto spessa e soprattutto il fondo piano e molto largo. Il nostro recipiente pare confrontabile con l'olla rinvenuta come corredo della tomba n. 4 di Castions di Strada⁸. In linea di massima è inseribile nella vasta serie delle olle, che hanno avuto varie classificazioni e che presentano una apparente somiglianza in tempi e luoghi diversi. Troviamo forme simili a questa di Codroipo nel *castrum* di Belmonte ove sono state datate dalla metà del V alla metà del VII secolo d.C.⁹. La Pantò la considera olla da fuoco "i diametri dell'orlo variano da 10 a 22 cm, con valore prevalente intorno ai 20 cm, ma

nelle forme più piccole cresce l'altezza in rapporto alla larghezza della bocca" (pag. 101). Tali ollette, con funzioni potorie, compaiono pure in ambito alpino-orientale per esempio a Kuzelin (Croazia) con datazione all'ultimo trentennio del VI secolo d.C.¹⁰.

Vaso n. 2

Dalla sepoltura n. 2. Diam. alla bocca 11,4 x diam. max 11,4 x diam. alla base 7,3 x h 9,5; inv. n. 399621.

Si tratta di un vasetto in ceramica comune con piccolo orlo estroflesso, di forma a sacco con altezza ridotta e fondo largo, leggermente incavato al centro. Le sue caratteristiche formali e tecniche inducono a una datazione nel periodo longobardo, allorché perdura la produzione in ceramica comune retaggio della tradizione romana e produzione meno costosa della traslucida-stampigliata peraltro rivolta ad un ceto ricco¹¹. La presenza di questa ceramica è nell'area nord-occidentale tale da essere ritenuta una produzione parallela alla tipica traslucida come attestato dai resti di fornaci attive all'epoca nel *Capitolium* di Brescia¹². Anche in Friuli, per esempio, in una tomba della necropoli longobarda di Lovaria è stato messo in luce vasellame in ceramica comune. In area transalpina orientale, un recipiente del tutto simile nella forma, ma di fattura meno accurata, proviene da Vranje¹³.

Vaso n. 3

Dalla sepoltura n. 2. Diam. max 17,8 x diam. fondo 12 x h (conservata) 14,6; inv. n. 399623, privo della parte superiore.

Si tratta di una classica olla in ceramica grezza, in cui la mancanza della parte superiore non consente di studiare la forma. All'esterno vi è una decorazione verticale a

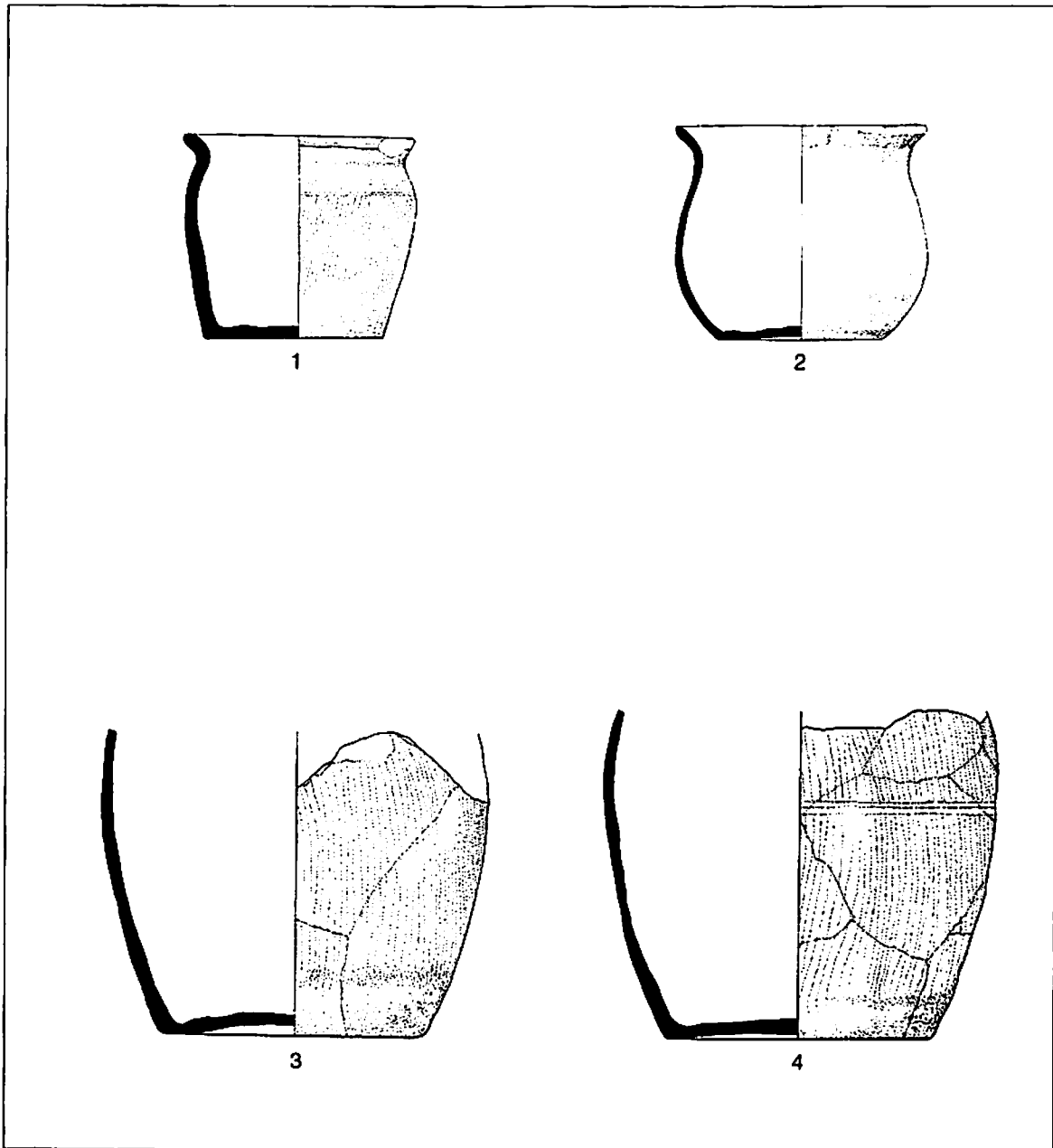


Fig. 2. Codroipo. Area ex Querini. Materiali ceramici dallo scavo (scala 1:3; dis. S. Bellese, 2001).

scopetto, con andamento leggermente curvo, cui si sovrappone una doppia solcatura orizzontale mediana al di sotto dell'espansione massima.

Vaso n. 4

Dalla sepoltura n. 2. Diam. max 17,6 x diam. fondo 12 x h (conservata) 13,6; inv. n. 399.624 privo della parte superiore.

Forma e tipologia sono affini a quelle dell'olla precedente, accanto a cui era disposta.

L'utilizzo di parti di recipienti (non recipienti spezzati al momento della deposizione, come è relativamente frequente in epoca romana) si riscontra più volte in epoca alto-medievale, ad esempio a Romans d'Isonzo, Lovaria, Pradamano etc., ma pare iniziare già nel periodo tardo antico, come dimostra la tomba n. 1 di Castions di Strada¹⁴.

Il rinvenimento delle nostre tre tombe offre informazioni importanti per la topografia delle necropoli. Lo sbancamento di una vasta area a sud delle due deposizioni ha rivelato che il cimitero non si estendeva in questa direzione. Viene da credere dunque che le tombe rinvenute fossero disposte al suo limite meridionale. Nell'area ex Querini infatti sono stati rinvenuti altri resti antichi, ma si tratta di un pozzo di scarico, con un interessante tubo di adduzione in legno, che è stato recuperato, presumibilmente di epoca rinascimentale-moderna, insieme con ceramica graffita databile dal Quattrocento in poi.

Le notizie sui rinvenimenti del periodo alto-medievale, che abbiamo riassunto nella prima parte di questo articolo, non ci offrono informazioni molto dettagliate né sul numero delle deposizioni né sulla loro ubi-

cazione, l'orientamento e la profondità e ancora sulle modalità della sepoltura (ad es. in fossa con sassi o meno). Le uniche informazioni dettagliate vengono dai resti dei quattro individui rinvenuti negli ultimi anni.

La prima tomba registrata, la più ricca (anno 1956), era a una profondità di m. 1,50; nei giorni successivi se ne rinvennero altre a profondità variabile da un metro a mezzo metro; le due deposizioni del 1995 erano disposte rispettivamente alla profondità di m 0,80 e 1,15, mentre quelle del 2000 erano alla quota di m 1,09-1,29. È naturalmente possibile che in antico il piano di campagna fosse diverso e diversamente disposto rispetto alla superficie attuale, ma va anche osservato che una certa variazione nella profondità delle sepolture - fermo restando che in genere quelle più importanti sono poste a una profondità maggiore - non pare improponibile, anche per il fatto che almeno nelle sepolture registrate per prime il calcolo deve essere stato fatto a occhio o sulla base dello scavo moderno che si veniva via via completando.

Le due sepolture del 1995 erano disposte con la testa a est, come quelle qui pubblicate, ovvero opposte rispetto a quelle rinvenute nel 1956.

Sembra che le tombe fossero disposte per nuclei, posti a una relativa distanza tra loro. Ad esempio quelle del 1995 avevano intorno a sé uno spazio vuoto, per alcuni metri. Lo stesso si può dire per quelle dell'anno 2000, in quanto il proseguimento dei lavori edilizi nella fascia immediatamente a ovest, per qualche decina di metri, non ha rivelato la presenza di altre tombe. Si tratta di ipotesi che non poggiano naturalmente su un'area di scavo sufficientemente ampia, tutta-

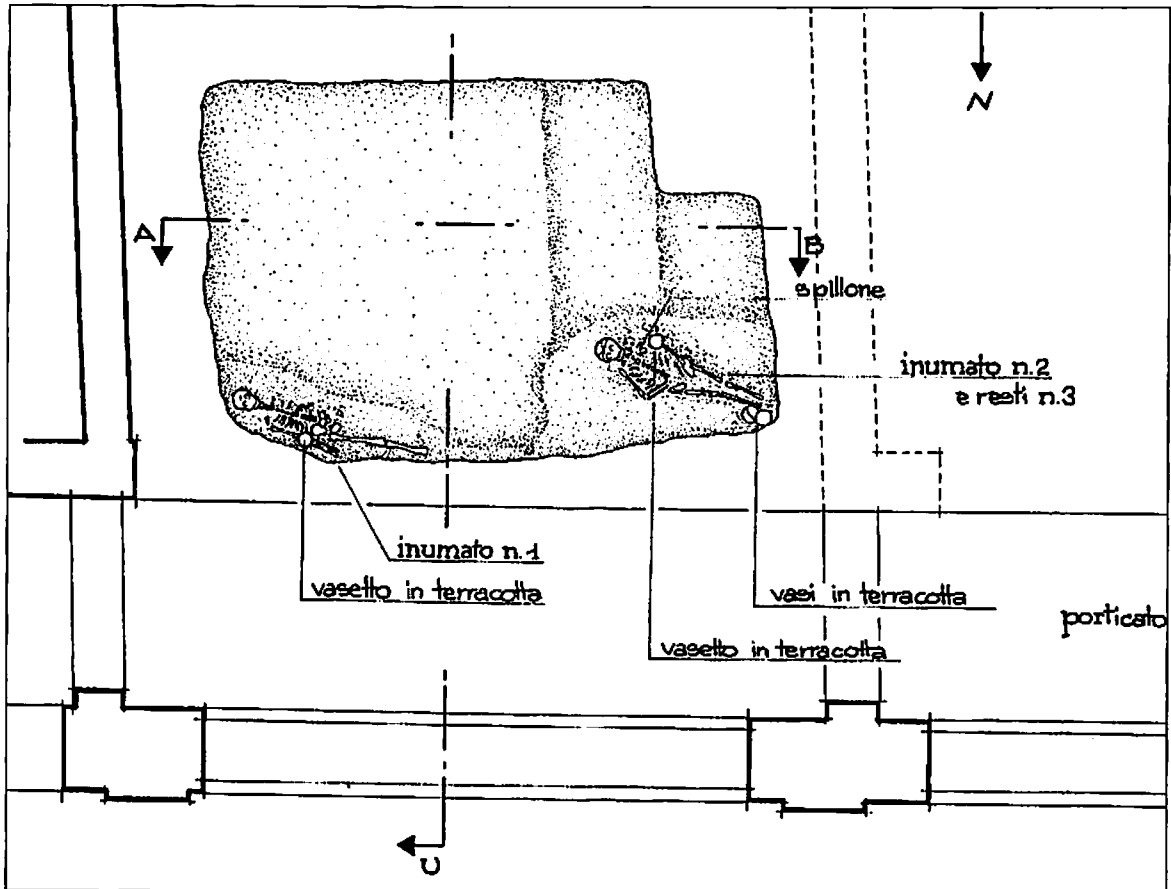


Fig. 3. Codroipo. Rilievo dell'area ex Querini, con l'indicazione dei rinvenimenti (dis. G. D. De Tina 2001).

via pare di poter ipotizzare che anche a Codroipo, come a Lovaria, esistessero nuclei ben distinti tra loro e forse aree più dense di inumati e aree semivuote, probabilmente in dipendenza da una ripartizione di carattere familiare dello spazio. La zona più fitta, da ubicare nei pressi dell'attuale cabina telefo-

nica pubblica, era quella ove si sono trovate le tombe di maggior pregio, con almeno due guerrieri longobardi di cui uno seppellito con lo scudo, e quindi era lo spazio riservato a una famiglia di rango superiore, intorno a cui poterono essere sepolti i dipendenti.

In via del tutto ipotetica abbiamo indicato nella pianta alla fig. 1 la possibile estensione della necropoli che sembra essere collocata in un'area di almeno 90 m di lunghezza e 45 di larghezza, per una superficie totale non inferiore a 4.000 mq. Da tutta quest'area abbiamo informazioni eterogenee per un numero di individui variabile da 10 a 20, presumibilmente.

DELIMITAZIONE DELLE TOMBE

Nel caso delle due inumazioni rinvenute nell'anno 2000 si sono rinvenuti solo modesti sassi al limite. In un caso (tomba n. 1) la parte meridionale era già stata rovinata dalla ruspa. Nell'altro merita invece di essere ricordata la circostanza che la tomba era indicata nella parte superiore da una sorta di piano formato da frammenti di laterizi posti in piano, usati espressamente a coprire la parte della sepoltura e posti a un livello di -0,80 m sopra l'ultimo cadavere qui inumato.

STRATIGRAFIA

Le osservazioni effettuate nell'anno 2000 hanno confermato quanto già si era visto negli anni precedenti, ovvero che la storia del centro abitato di Codroipo, stando alle informazioni attualmente disponibili, si articola in tre grandi fasi. La prima è quella romana, al di sotto della quale finora non sono emerse testimonianze più antiche. La fase romana è caratterizzata da evidenze negative (grandi buchi, forse in parte pertinenti anche a fossati che si sono tuttavia visti solo in sezione). All'interno si

sono rinvenuti grossi frammenti di laterizi e grandi frammenti di anfore, però non disposti a scopo di drenaggio. La misura dei frammenti deriva dal fatto che questi, posti a notevole profondità, non vennero mai sminuzzati nei lavori agricoli. Nell'area ex Querini si è visto che gli oggetti, che sono disposti al di sotto delle fosse scavate per le sepolture altomedievali, non si limitano all'età augustea, ma raggiungono anche i primi decenni del I secolo d. C., come si ricava dalla tabella n. 1, relativa ai materiali di epoca romana, elaborata da Giovanna Cassani (tab. 1).

La discontinuità dei materiali non deve far credere che l'insediamento sia venuto meno. Infatti una moneta di epoca tardoantica¹⁵ si rinvenne presso il limite settentrionale dell'area che abbiamo delineato, precisamente presso le ex carceri, ora destinate ad accogliere il museo archeologico di Codroipo.

Quindi vi fu un esclusivo utilizzo funerario della zona, forse in precedenza riservata a uso agricolo oppure occupata da costruzioni in legno, poiché non si sono trovati resti di costruzioni in muratura.

INTERVENTI MEDIEVALI

La tabella n. 2 relativa ai materiali di età basso medievale (parimenti elaborata da Giovanna Cassani) rinvenuti nella medesima area ex Querini rende evidente che il compatto strato "moderno" si deve far partire dall'inoltrato Trecento. Ciò va messo in relazione con le grandi trasformazioni intervenute in quel periodo nell'area, come ci raccontano le cronache. Sappiamo che il 28 aprile del 1343 il patriarca Bertrando con-

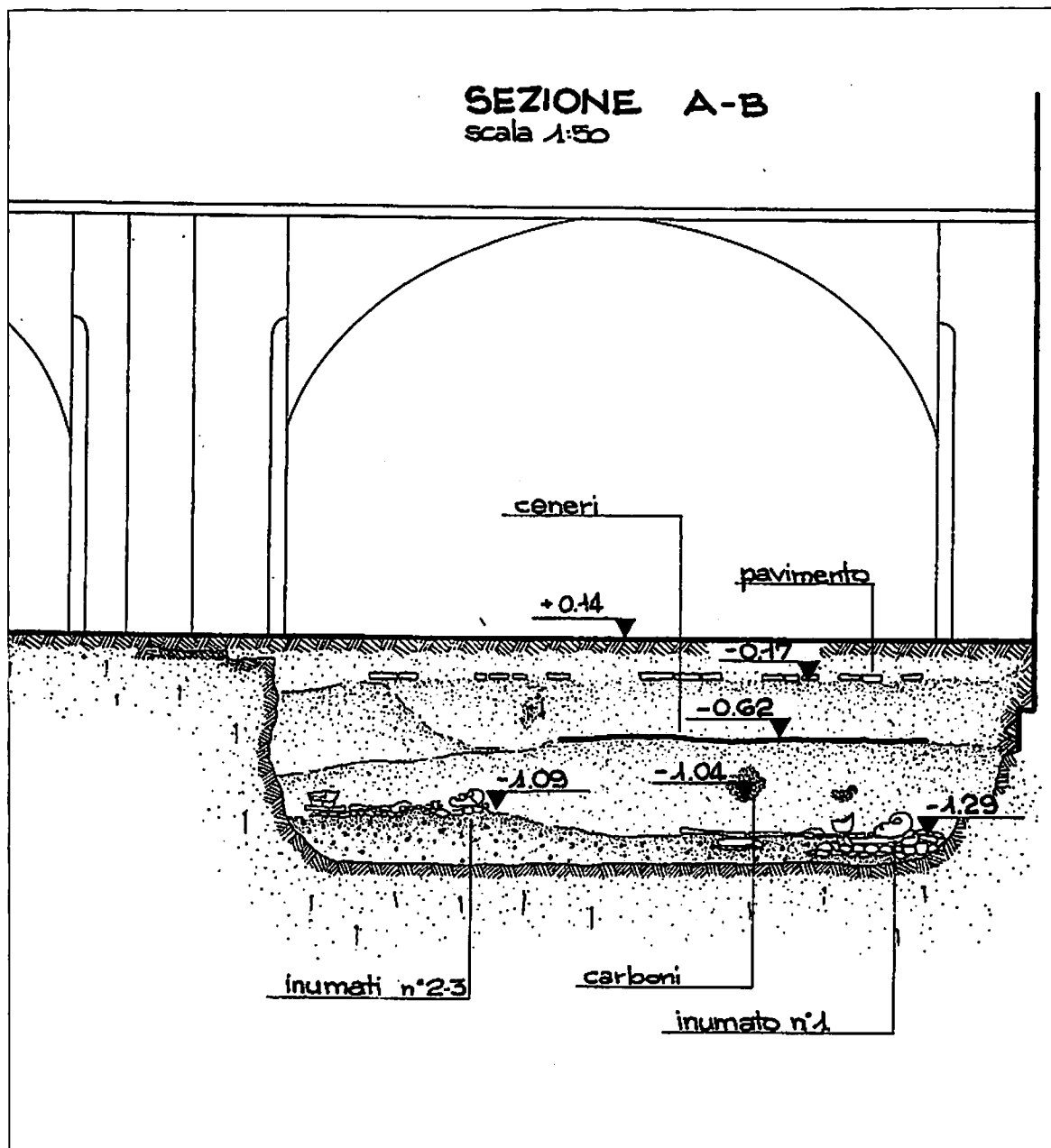


Fig. 4. Codroipo. Stratigrafia dei rinvenimenti (dis. G. D. De Tina 2001).

CODROIPO - PIAZZA GARIBALDI

Materiali di epoca romana

<i>Classe e/o prod. ceramica</i>	<i>Forma</i>	<i>Tipo</i>	<i>N. Inv.</i>	<i>Tot.</i>	<i>Datazione</i>
Sigillata rossa	patera (tav. I, 1)	<i>Conspectus 21</i>	300301	1	25-75 d.C.
	patera		300304	1	
	coppa (tav. I, 2)	<i>Sarius</i>	300303	1	1-10 d.C.
	coppetta		300302	1	
Ceramica grezza	barattolo (tavv. I, 3-5; II, 1)	Auerberg	300305-308; 314	5	fine I a.C. - inizi I d.C.
	olla		300309-310	2	
	coperchio		300312	1	
Ceramica comune	vaso (tav. II, 2)		300315-316	2	
	ansa		300317	3	
Anfore	ansa (tav. II, 3)	tardo-rodia	300319	1	prima età imperiale
	ansa		300320	3	
	puntale		300318	1	
	coperchio		300313	1	
Tegole piane - coppi			300321	20	fine I a.C. - metà I d.C.

Materiali di epoca epoca basso medioevale

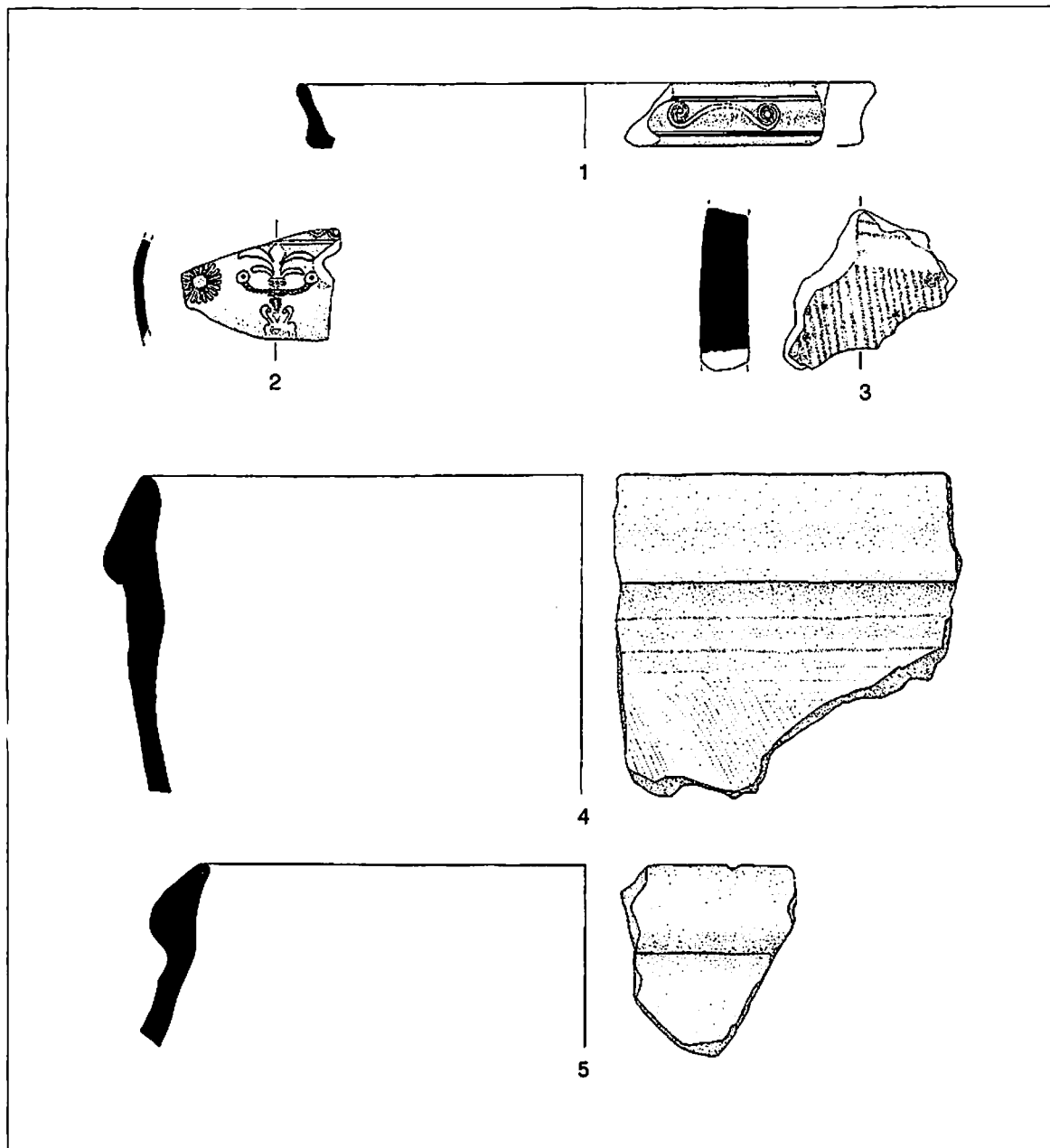
<i>Classe e/o prod. ceramica</i>	<i>Forma</i>	<i>Tipo</i>	<i>N. Inv.</i>	<i>Tot.</i>	<i>Datazione</i>
Ceramica lionata	boccale		300323	1	XIV secolo
Maiolica arcaica	boccale (tav. II, 4)		300324	3	XIV secolo
Vetro	miolo	imperlado	300325	1	XIV secolo
Ferro	chiodo		300327	5	
Ossi			300328		

cesse a Federico Savorgnan a nome della chiesa di Aquileia il permesso di edificare un castello, torri etc. a Codroipo¹⁶. L'anno dopo per intervento del conte di Gorizia la costruzione fu avversata da una serie di sommovimenti popolari.

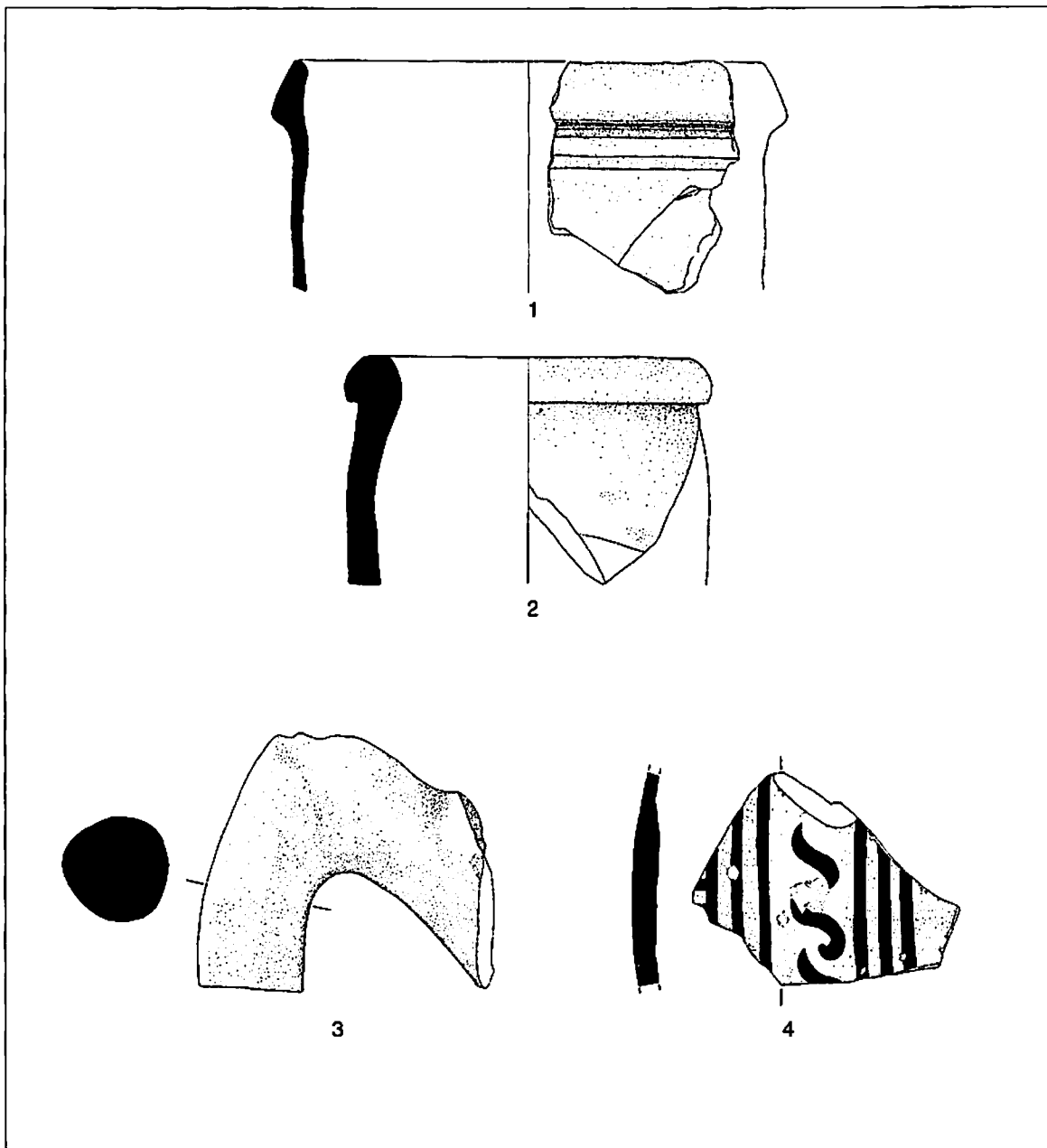
Ora i rinvenimenti dell'area di cui ci occupiamo mostrano che dopo il periodo

altomedievale la rioccupazione della zona, attestata dalla presenza di resti ben databili al corso del Trecento (un frammento di ceramica lionata, tre di maiolica arcaica, parte di un "miolo" imperlado, per cui si rimanda alla tab. 2) si deve proprio a quell'epoca.

Esiste una diversificazione netta tra i primi 50 cm, pertinenti a quest'epoca, e



Tav. I. Codroipo. Area ex Querini. Materiali ceramici dallo scavo (scala 1:2; dis. S. Bellese, 2001).



Tav. II. Codroipo. Area ex Querini. Materiali ceramici dallo scavo (scala 1:3; dis. S. Bellese, 2001).

quanto si ritrova sotto. Va ricordato che a brevissima distanza dall'area di cui ci occupiamo si rinvenne qualche decina di anni fa una fornace rinascimentale forse quattrocentesca o poco più tarda.

L'area della chiesa, che si colloca, come appare evidente dalla fig. 1, presso uno dei probabili angoli dell'ipotetica area sepolcrale altomedievale si trova su una parte di terreno rialzata rispetto al resto del centro storico, per cui i livelli e delle diverse fasi della chiesa e delle tombe a inumazione altomedievali non si raccordano perfettamente, ma richiedono un approfondimento per valutare l'eventuale antica pendenza del suolo.

NOTE

¹ Sax in ferro con parte della ghiera in bronzo, lungo cm 46 secondo BROZZI 1981, p. 70, n. 39; cfr. CIVIDINI 1996, p. 33.

² Coltello frammentato lungo cm 14,3, cfr. CIVIDINI 1996, p. 33.

³ Trattasi di un umbone a basso tronco di cono, del diametro di cm 9, alto cm 6. Gli oggetti, che sono considerati dal Brozzi non distinti per tombe (così BROZZI 1969, p. 118, seguito da CIVIDINI 1996, p. 33), mentre dal "Messaggero Veneto" si ricava che appartennero a un'unica sepoltura, si conservano nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

⁴ BROZZI 1981, p. 70; cfr. BROZZI 1969, p. 118.

⁵ CIVIDINI 1996, p. 33.

⁶ USAI 1999, p. 181.

⁷ USAI 1999, pp. 176 segg.

⁸ Cfr. BUORA 1993; BUORA, CASSANI, FASANO 1998, pp. 599-606.

⁹ PANTÒ 1996, fig. 6, 4; pag. 103.

¹⁰ SOKOL 1994, taf. 4, nn. 5-7.

¹¹ TASSINARI, 1998, pp. 253-256.

¹² TASSINARI, VITALI 1998, pp. 251-253.

¹³ KNIFIC 1994, pl. 5, 6.

¹⁴ BUORA 1993, pp. 63-65.

¹⁵ CIVIDINI 1996, p. 35.

¹⁶ Il documento è riportato in ZORATTI 1971, pp. 17-20.

BIBLIOGRAFIA

BROZZI M. 1969 - *Ritrovamenti longobardi in Friuli*, "Memorie storiche forogiuliesi", 49, pp. 114-120.

BROZZI M. 1981 - *Il ducato longobardo del Friuli*, 2 edizione, Udine.

BUORA M. 1993 - *Castions di Strada. Necropoli del periodo tardo-antico*, "Quaderni friulani di archeologia", 3, pp. 63-73.

BUORA M., CASSANI G., FASANO M. 1998 - *Ceramica grezza dalle necropoli dell'Italia nordorientale: alcuni casi*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* (Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995), a cura di L. SAGUI, Firenze 1998, pp. 599-606.

- CASSANI G. 1999 - *Ceramiche tra la tarda antichità e il Rinascimento*, in *Quadrivium sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di frontiera 3, Trieste, pp. 153-160.
- CIVIDINI T. 1996 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 1. *Codroipo*, Tavagnacco (UD).
- KNIFIC T. 1994 - *Vranje near Sevnica: A late Roman Settlement in the Light of Certain Pottery Finds*, "Arheološki vestnik", 45, pp. 211-237.
- MIOTTI T. 1977 - *Castelli del Friuli*, II. *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine.
- OLCESE G. 1998 - *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a. C. e VII secolo d. C. Raccolta dei dati editi*, Mantova.
- PANTÒ G. 1996 - *La ceramica in Piemonte tra la fine del VI e il X secolo*, in *VI seminario sul tardoantico e l'alto medioevo in Italia centrosettentrionale* [Monte Barro - Galbiate (Lecco) 21-22 aprile 1995], Mantova, Documenti di archeologia 7, pp. 95-128.
- SOKOL V. 1994 - *Das spätantike Kastum auf dem Kuzelin bei Donij Glavnica*, "Arheološki vestnik", 45, pp. 199-209.
- TASSINARI G., VITALI M. 1998 - *Ceramiche in età longobarda*, in OLCESE 1998, pp. 251-259.
- USAI L. 1999 - *Studio antropologico dei reperti scheletri umani rinvenuti nel centro abitato di Codroipo*, in *Quadrivium sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di frontiera, 3, Trieste, pp. 176-184.
- ZORATTI V. 1971 - *Codroipo, memorie*, IV, Udine.

Maurizio BUORA
Museo Archeologico
Civici Musei di Udine
Castello
33100 UDINE

Giovanna CASSANI
Via Trieste 16
33010 TREPPO GRANDE (UD)